

Parma

Radioterapia Scomparso il primo giugno 2018 per un attacco cardiaco a 69 anni Una sala nel nome di Emilio Motta, il tecnico che sapeva guardare oltre D'Abbiere: «Ha costruito il futuro». Fabi: «Dava consigli azzeccati». Lorefice: «Un pioniere»



Emilio Motta

In Radioterapia ha lavorato per tanti anni, lasciando una traccia profonda.

» Se Emilio lo avesse saputo ne sarebbe stato felice. La targa «Sala T.C. Emilio Motta - tecnico sanitario di radiologia medica», firmata da Azienda ospedaliera e ordine dei tecnici di Radiologia, è stata scoperta ieri dal direttore dell'Azienda ospedaliera Massimo Fabi, insieme ad Elisa Motta, figlia di Emilio, scomparso per un improvviso attacco cardiaco a 69 anni, il primo giugno 2018.

In questo luogo Emilio ha lavorato per tanti anni, lasciando una traccia profonda in uno dei reparti in cui il confine fra la guarigione e la fine della vita è spesso molto labile. Il perché sia stato scelto proprio lui ad indicare la strada in quel luogo di speranza si è capito dalla commozione visibile non solo sul volto dei familiari presenti alla cerimonia - la moglie Daniela, i figli Elisa, Emiliano e Silvia, il fratello Emanuele e la sorella Carmen - ma anche dei tanti colleghi che hanno lavorato al suo fianco e che ne hanno apprezzato le qualità professionali e umane. Emilio era tante persone in una: curioso della vita in tutti i suoi aspetti, animato da una religiosità tutta sua, amava scrivere poesie, era stato anche consigliere comunale, ma sul lavoro non faceva sconti a nessuno, prima di tutti a sé stesso. Lo hanno confermato le testimonianze dei suoi ex colleghi di chi è arrivato dopo, raccogliendo la



sua eredità. «Noi siamo quello che siamo grazie a persone come Emilio Motta - ha affermato Nunziata D'Abbiere, direttrice della Radioterapia - che hanno saputo costruire il futuro». Ed ha assicurato che anche la sala del nuovo ospedale oncologico dove troverà sede la radioterapia porterà il nome di Emilio sulla targa che verrà traslocata. Federica Canali, coordinatrice tecnica, allieva di Motta, ne ha elogiato «la naturale empatia e la capacità di accendere testa e mente per costruire cose nuove». «Un pioniere della professione», lo ha definito

La targa
I presenti alla cerimonia insieme alla famiglia di Emilio Motta.

Bruno Lorefice, presidente dell'Ordine, mentre Gianluca Galbuli ha tracciato il profilo dell'amico che lo ha sposato quando era consigliere comunale, e Athos Pezzani ha ripercorso i tanti anni di lavoro insieme. Particolarmente commovente la testimonianza della figlia Elisa, ricordando anche aneddoti emblematici. «Emilio Motta - ha rivelato Fabi - mi chiamava spesso. Dispensava consigli in modo discreto ma deciso. Ed erano quasi sempre suggerimenti azzeccati».

Antonio Bertoncini